

I COMUNISTI ESPONGONO ALLA CAMERA LE PROPOSTE DI FONDO PER LO SVILUPPO PRODUTTIVO

Amendola indica nell'unità dei lavoratori e in una politica di pace le condizioni per strappare l'Italia dalla incombente recessione

Assennato denuncia la manipolazione dei bilanci e gli scandali degli istituti di credito - Andreotti ammette che l'Italcasse prestò alla DC 900 milioni mai restituiti - L'ampio discorso di Amendola - Le spese produttive inferiori a quelle per la difesa e la polizia - L'errata politica degli investimenti - Lo squilibrio tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno - I monopoli al potere - Recessione, guerra e fascismo, anelli della catena imperialista

«cancellatore») a manifestazioni collettive sui fatti del Medio Oriente; ecco, nella stupida foga della repressione, un nuovo sequestro di manifestanti riprendendo il testo del discorso del Pontefice (osservativo e predicando anche lui dal 1932) sulle esplosioni termonucleari.

Si stenta a credere che un ministro dell'Interno come Tambroni, che si è sempre presentato all'opinione pubblica come un ministro che, prima di essere democratico cristiano, vuol essere democratico e che si richiama ai principi che lo animarono la corrente dei grancloniani, abbia potuto ridursi al punto di riscuotere l'applauso dei fascisti e gli osanna del Secolo. Ma i fatti parlano; e ha parlato lo stesso Tambroni, martedì, alla Camera. A quella Camera cui la Dc ha voluto riservare l'estrema lezione di veder eletto a presidente della Commissione permanente legislativa per gli Affari costituzionali un uomo come Scelba, il teorico delle violazioni costituzionali, l'iniziatore delle discriminazioni, colui che ad altro non aspira se non a cadere da quella «trappola» che per lui rimane per sempre la Costituzione repubblicana e antifascista, nata dalla lotta di centinaia di migliaia di «bandiani», oggi orgoglio del partito della malavita.

Creata nell'URSS la Repubblica calmuca

MOSCA, 30. — L'agenzia TASS annuncia che, per decreto del Presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, la regione autonoma di Calmuca viene trasformata in Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Calmuca.

LA «GIORNATA DELLA GIOVENTU' PER LA PACE» CELEBRATA IN UNA MANIFESTAZIONE UNITARIA A ROMA

Delegazioni di giovani da 93 città d'Italia riaffermano la volontà di lottare per la pace

Petizioni consegnate ai vicepresidenti della Camera Targetti e Li Causi e al presidente del Senato Merzagora - Numerosi tra i presenti erano stati arrestati nei giorni scorsi - Le parole di don Gaggero, Luzzatto, Carla Capponi e Spano

Nel tardo pomeriggio di ieri a Roma, nei saloni di Palazzo Brancaccio (circondato — come ormai avviene per ogni pubblica manifestazione nella quale risuoni la parola «pace» — da un fitto, sproporzionato e aggressivo schieramento di agenti di polizia) si sono riuniti i rappresentanti dei giovani di tutta Italia che hanno partecipato alla lotta popolare contro la minaccia di guerra e in difesa della libertà.

C'erano in sala 82 delegazioni di altrettante province e località del Paese, oltre alla folissima rappresentanza romana. Molti di questi giovani hanno subito perquisizioni, manomellate e carcere durante le dimostrazioni.

Manifestazioni del Movimento della pace

1. AGOSTO
BOLOGNA: on. Luzzatto
BIENA: sen. Sereni

3 AGOSTO
SCIACCA (Agrigento):
Convegno giovanile

4 AGOSTO
BARI: sen. Bost

Oggi alle ore 10,30 si riunisce presso la sede del Movimento italiano per la pace l'esecutivo del Movimento ed i membri italiani del Consiglio mondiale residenti a Roma.

La segreteria del Comitato, essendo assente dall'Italia il segretario generale del Movimento, on. Nerone, ha incaricato il senatore Spano, vice presidente del Consiglio mondiale della pace, al quale la relazione introdurrà.

zioni che hanno divampato nei giorni scorsi in Italia. C'erano dieci ragazzi di Livorno, la città della quale è partita una proposta dei giovani per indire un incontro della gioventù in una località italiana trasformata in piazzaforte militare della NATO; c'erano i giovani napoletani, che hanno lanciato la rappresentanza che lunedì giungerà nella capitale, per consegnare al Presidente della Repubblica le firme dei napoletani contro le minacce di un conflitto mondiale tra i rappresentanti di Modena vi erano i delegati delle fabbriche della provincia dove sono stati attuati i grandi scioperi di protesta contro l'aggressione americana in Medio Oriente; ed ancora: delegati perugini, pavesi, pisani, calabresi, fiorentini, triestini, toinesi, polanesi, cosentini, molisani, baresi, veronesi e di tante altre province ancora.

Nella mattinata, due delegazioni di giovani si erano recate alla Camera dei deputati e al Senato. Una di queste accompagnata dall'on. Lucio Luzzatto, segretario del Consiglio mondiale della pace, da don Gaggero e dai deputati Calandrone, Mazzoni e Santarelli del Comitato italiano della pace, aveva consegnato un documento agli onorevoli Targetti e Li Causi, vice presidenti della Camera dei deputati.

A mezzogiorno, un'altra delegazione era stata ricevuta dal senatore Merzagora presidente del Senato. La delegazione era guidata dall'on. Vello Spano, vicepresidente del Consiglio mondia-

postali, aggiungendo seicento milioni ai 540 già stanziati; aggiungendo settanta milioni ai 270 per la «manutenzione» del ministero degli Interni; aggiungendo ben tre miliardi alle somme già stanziare per enti di assistenza, opere pie, eccetera. La ripresa di questa opera è nel fatto che nel bilancio preventivo del '58-'59 risultano stanziati le più modeste somme che erano state già stanziare nel preventivo del '57-'58. A tutto ciò bisogna aggiungere che il governo, nonostante l'esplicita richiesta, si è rifiutato di mettere a disposizione dei parlamentari i rendiconti consuntivi delle spese, in corso di esame alla Corte dei Conti. Dato ciò, ogni discorso sui bilanci finanziari viene svuotato di ogni contenuto.

Seconda questione: questo modo di irretolare imposte e bilanci crea il clima opportuno per il decadimento di tutti gli organismi di controllo e rende possibile l'insediamento nell'apparato burocratico, di determinati strumenti finanziari a personaggi non meritori per capacità, ma unicamente per i legami con il potere. Tipico il caso di Veronesi, ex presidente della Azione cattolica, oggi presidente del Consorzio finanziario per le opere pubbliche, che organizza che mangia miliardi e svolge azioni determinanti sul governo degli enti locali.

La decadenza dell'ispettorato del Tesoro

A questo punto il compagno Assennato ha denunciato il decadimento, per interferenze politiche, dello Ispettorato del Tesoro, uno dei più delicati organismi di controllo dello Stato. Questo decadimento balza vistosamente agli occhi se si esaminano due dei più grossi scandali di questi ultimi anni: lo scandalo Nicolay di Genova e lo scandalo dell'Italcasse, che scandalo ambedue alla responsabilità politica dei ministri del Tesoro e nella fattispecie del sottosegretario Arcaini. Attraverso una scrupolosa documentazione giudiziaria, lo oratore ha messo in evidenza che lo scandalo Nicolay — l'operazione di agguato delle modeste azioni Nicolay, portate artificialmente a un valore ottocento volte superiore al reale — fu possibile grazie all'acquiescenza colpevole dello Ispettorato del Tesoro presso il Banco di Sicilia a Palermo (concesso mezzo miliardo alla società di tre misuratori che aveva un capitale di un milione e della quale faceva parte il vice segretario amministrativo della D. C. Loy); e che fu realizzata alla Borsa di Genova sotto la colpevole intermediazione di un altro Ispettorato del Tesoro, che in sede di imputazione ebbe a discoprire davanti al magistrato discoprendosi con i nomi dei dirigenti politici del ministero del Tesoro e in specie dell'on. Arcaini, attuale direttore dell'Italcasse.

«Arcaini, nonostante la sua responsabilità nello scandalo Nicolay, e nonostante i grossi dissesti dell'Italcasse avvenuti quando egli era sottosegretario al Tesoro, fu nominato direttore della stessa Italcasse. Il governo ha messo in evidenza che lo scandalo Nicolay — l'operazione di agguato delle modeste azioni Nicolay, portate artificialmente a un valore ottocento volte superiore al reale — fu possibile grazie all'acquiescenza colpevole dello Ispettorato del Tesoro presso il Banco di Sicilia a Palermo (concesso mezzo miliardo alla società di tre misuratori che aveva un capitale di un milione e della quale faceva parte il vice segretario amministrativo della D. C. Loy); e che fu realizzata alla Borsa di Genova sotto la colpevole intermediazione di un altro Ispettorato del Tesoro, che in sede di imputazione ebbe a discoprire davanti al magistrato discoprendosi con i nomi dei dirigenti politici del ministero del Tesoro e in specie dell'on. Arcaini, attuale direttore dell'Italcasse.

Arcaini, nonostante la sua responsabilità nello scandalo Nicolay, e nonostante i grossi dissesti dell'Italcasse avvenuti quando egli era sottosegretario al Tesoro, fu nominato direttore della stessa Italcasse. Il governo ha messo in evidenza che lo scandalo Nicolay — l'operazione di agguato delle modeste azioni Nicolay, portate artificialmente a un valore ottocento volte superiore al reale — fu possibile grazie all'acquiescenza colpevole dello Ispettorato del Tesoro presso il Banco di Sicilia a Palermo (concesso mezzo miliardo alla società di tre misuratori che aveva un capitale di un milione e della quale faceva parte il vice segretario amministrativo della D. C. Loy); e che fu realizzata alla Borsa di Genova sotto la colpevole intermediazione di un altro Ispettorato del Tesoro, che in sede di imputazione ebbe a discoprire davanti al magistrato discoprendosi con i nomi dei dirigenti politici del ministero del Tesoro e in specie dell'on. Arcaini, attuale direttore dell'Italcasse.

Sei esplosioni atomiche al nerofumo nelle grandi manovre in Val Padana

Le divisioni del «partito azzurro» hanno avuto la meglio e avanzano a precipizio sconfiggendo gli «invasori» — 500 paracadutisti lanciati alle spalle delle linee «avversarie»

GATTINARA, 30. — Le grandi manovre italiane, denominate con fantasia «Freccia azzurra numero due», si avviano alla conclusione. Il partito rosso (simbologgiante un'irruzione di truppe dall'est), è stato sconfitto e rivelata in disordine la sua linea di difesa. Il partito azzurro, ormai sulla cresta dell'onda, avanza a precipizio. Le divisioni del «partito azzurro», rafforzate da nuclei paracadutisti, rastrellano la zona oltre i nodi stradali di Salussola e Gavaglia.

Nel tema tattico, che non prevede massicce operazioni a fuoco, è stato inserito staccare un elemento inquisitante. Fuso (naturalmente) sulla carta) delle armi atomiche: cinque bombe sono state infatti sganciate a Gattinara, a Lentia, a Ghislerengo e ad Arborio sui reparti del partito rosso e sulle popolazioni. Per simulare il terrificante fungo nucleare, i tecnici hanno proceduto a usare cariche esplosive che hanno lanciato, ognuna cinquanta chili di nerofumo.

Sotto un cielo plumbeo e angoscioso i reparti del partito azzurro sono scattati all'attacco alle 8,45 del mattino, occupando la zona di Salussola a ferro e a fuoco dai presunti ordigni nucleari e, ovviamente, disseminati di presunti cadaveri.

All'attacco ha corrisposto da parte rossa una sesta esplosione nucleare al nerofumo nella zona di Crevacore poco dopo, quando le divisioni azzurre avevano già attraversato il Sesia, alle spalle delle linee rosse 12 aerei da trasporto della 48 aerobrigata, decollati dall'aeroporto di Istria, hanno lanciato 500 paracadutisti

Minacciano un bombardamento aereo contro una raffineria «che puzza»

La strana missiva, firmata «un gruppo di ex avieri dell'Aviazione militare», è stata inviata al sindaco di Milano - Scherzo di un bontempone?

MILANO, 30. — Una strana lettera — ultimatum contenente la esplicita minaccia di bombardamento aereo di una raffineria «che puzza» — è pervenuta in questi giorni al sindaco di Milano.

La missiva, sull'autore della quale sono in corso indagini, dice che siccome le continue lagnanze della cittadinanza milanese, non sono valse a ottenere il trasferimento di una raffineria che ammorba l'aria, «e tale raffineria non verrà d'autorità chiusa definitivamente entro tre mesi da oggi e cioè

verso una scrupolosa documentazione giudiziaria, lo oratore ha messo in evidenza che lo scandalo Nicolay — l'operazione di agguato delle modeste azioni Nicolay, portate artificialmente a un valore ottocento volte superiore al reale — fu possibile grazie all'acquiescenza colpevole dello Ispettorato del Tesoro presso il Banco di Sicilia a Palermo (concesso mezzo miliardo alla società di tre misuratori che aveva un capitale di un milione e della quale faceva parte il vice segretario amministrativo della D. C. Loy); e che fu realizzata alla Borsa di Genova sotto la colpevole intermediazione di un altro Ispettorato del Tesoro, che in sede di imputazione ebbe a discoprire davanti al magistrato discoprendosi con i nomi dei dirigenti politici del ministero del Tesoro e in specie dell'on. Arcaini, attuale direttore dell'Italcasse.

Arcaini, nonostante la sua responsabilità nello scandalo Nicolay, e nonostante i grossi dissesti dell'Italcasse avvenuti quando egli era sottosegretario al Tesoro, fu nominato direttore della stessa Italcasse. Il governo ha messo in evidenza che lo scandalo Nicolay — l'operazione di agguato delle modeste azioni Nicolay, portate artificialmente a un valore ottocento volte superiore al reale — fu possibile grazie all'acquiescenza colpevole dello Ispettorato del Tesoro presso il Banco di Sicilia a Palermo (concesso mezzo miliardo alla società di tre misuratori che aveva un capitale di un milione e della quale faceva parte il vice segretario amministrativo della D. C. Loy); e che fu realizzata alla Borsa di Genova sotto la colpevole intermediazione di un altro Ispettorato del Tesoro, che in sede di imputazione ebbe a discoprire davanti al magistrato discoprendosi con i nomi dei dirigenti politici del ministero del Tesoro e in specie dell'on. Arcaini, attuale direttore dell'Italcasse.

Impossibile «moralizzare» senza la classe operaia

Da questo quadro generale, risulta l'impossibilità di realizzare le pretese moralizzatrici senza l'appoggio della classe operaia.

Nel pomeriggio, dopo l'intervento del democristiano ZANIBELLI, ha preso la parola il compagno Giorgio AMENDOLA.

Egli ha rilevato come la politica economica e finanziaria del governo Fanfani non si discosti affatto dalla linea seguita dai vari governi democristiani, cioè la linea Pella-Menicchella, espressione degli interessi dei capitalisti italiani. Non si discosta affatto dal recente dibattito parlamentare, ha fatto la voce grossa, indicando i limiti che non dovevano in nessun caso essere superati: stabilità monetaria e contenimento dei deficit del bilancio statale; il che significa subordinare ogni obiettivo di sviluppo economico e di progresso sociale, e accentrare ancora di più la produzione e l'occupazione ai milioni di disoccupati. E infatti, il bilancio presentato e fondato sulla fragilità economica, sull'ingiustizia sociale, anti- democratica e autoritaria, è stato approvato con le critiche e le osservazioni che i comunisti ripetono da anni sulla necessità di una seria giustizia distributiva, colposa i grandi profittatori, antisociale nella spesa (solo il 20% della spesa riguarda oneri di carattere economico produttivo di cui il 20% è spesa per la sicurezza interna e internazionale).

Attenuato l'embargo sulle esportazioni nei paesi socialisti

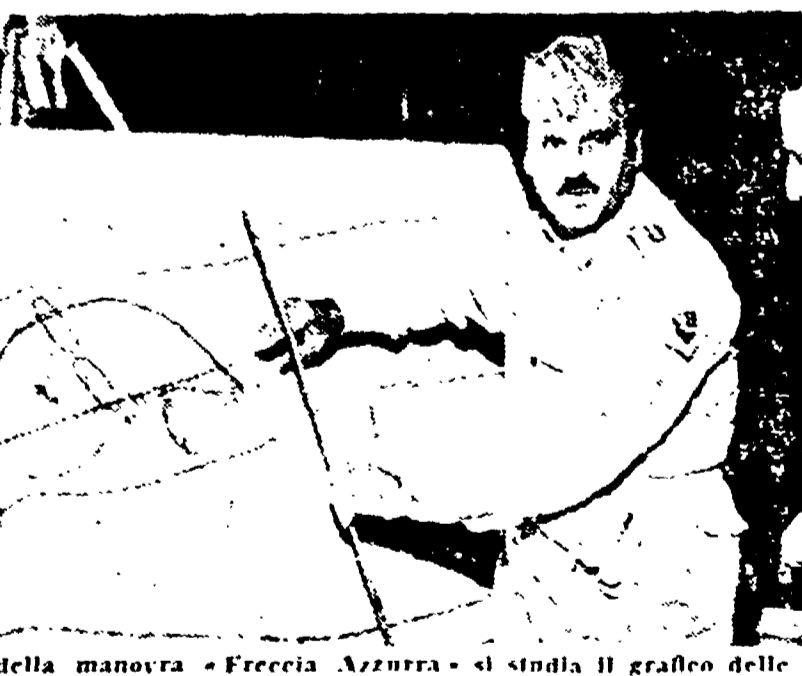
LONDRA, 30. — Il duca di Galesford, sottosegretario inglese per gli affari esteri, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni un accordo di pace raggiunto recentemente a un decennio dalla fine della guerra. La manifestazione si è conclusa con un discorso di Vello Spano. Dopo aver esposto brevemente i risultati del Congresso di Stoccolma, il vice presidente del Consiglio mondiale della pace ha sottolineato il significato di grande battaglia per la città che assume oggi la lotta per la pace e, al contempo, il carattere ottimismo regio-

Strretto legame tra governo e monopoli

In dieci anni — ha proseguito Amendola — si sono rafforzate le posizioni dei gruppi monopolistici; si sono sviluppati e rafforzati i rapporti di collaborazione fra il capitalismo straniero; si è rafforzato il legame politico tra i gruppi monopolistici e l'alta finanza vaticana che lo oratore ha avallato queste affermazioni con una serie di accurate cifre: solo il 2,12% delle società per azioni possiedono l'84% del capitale; l'80% dell'energia elettrica è prodotta da 8 gruppi; il 70% del petrolio è prodotto dall'Alitalia; il 66% della gomma è prodotta dalla FIAT; il 95% delle automobili, le Montecatini, il 75% dei fertilizzanti, e così via). Tali sono i fa-

Uccide il padre con una coltellata

COMO, 28. — Un grave fatto di sangue è avvenuto venerdì sera poco prima delle 21 e



Minacciano un bombardamento aereo contro una raffineria «che puzza»

La strana missiva, firmata «un gruppo di ex avieri dell'Aviazione militare», è stata inviata al sindaco di Milano - Scherzo di un bontempone?

Uccide il padre con una coltellata

COMO, 28. — Un grave fatto di sangue è avvenuto venerdì sera poco prima delle 21 e

Mancati gli obiettivi del «piano» Vanoni

Questi obiettivi, comunque, sono falliti, come riconoscono anche eminenti studiosi certo non comunisti: occorrerebbero infatti, per portarli a compimento, una politica creditizia, una politica dell'industria di Stato, una politica del lavoro, rivolte tutte in senso ant-

ANDREOTTI HA AMMESSO LO SCANDALO DELL'ITALCASSE

L'on. Andreotti ha ammesso ieri a tutte lettere che durante e dopo la campagna elettorale del 1955 la D. C. si fece versare dall'Italcasse 900 milioni, che non sono mai stati restituiti.

Quindi le denunce sugli scandali abusivi del pubblico denaro da parte del partito clericali e democristiani, e in particolare, le rivelazioni sui miliardi dell'Italcasse versati in questi finanziamenti di comodo — rivelazioni che hanno portato, invece che allo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra come via di uscita dalla crisi. Crisi che potrà riproporre lo scoppio della crisi, anzi, pompando capitali attraverso l'aumento della pressione fiscale e dell'inflazione, ha ridotto la capacità d'acquisto dei ceti medi e inferiori della mancata decurtazione dei prezzi. Ecco perché forze possenti guardano ancora una volta alla guerra